

e fedeli servitori, come il coppiere Girolamo Steffanucci, lo scalco Giovanni degli Effetti e il capitano delle guardie Bernardino Nari godevano bensì la fiducia del papa, ma sugli affari non avevano alcun influsso.¹ Maestro di casa rimase come sotto Gregorio XV fino a tutto il 1624 il bolognese Berlingherio Gessi, che nel 1626 divenne cardinale. Gli seguì dal 1625 fino al 1626 Laudivio Zaccchia, e dal 1626 fino al 1627 Marzio Ginetti che ricevette il titolo, rimasto poi in uso, di maggiordomo. Dopo la nomina del Ginetti a cardinale, gli successe come segretario ai brevi Ulpiano Volpi, che morì il 27 marzo 1629. Il suo successore Fausto Poli ottenne nel 1643 la porpora e venne sostituito da Lorenzo Raggi.² In stretti rapporti col papa stavano anche il segretario dei brevi, Giovanni Ciampoli, amico del Galilei, il quale tuttavia nel 1632 cadde improvvisamente in disgrazia per aver parteggiato per la Spagna,³ e il datario Jacopo Cavalieri che nel 1626 ebbe la porpora;⁴ finalmente degli impiegati della segreteria di Stato Lorenzo Azzolini, vescovo di Ripatransone. Anche a lui, divenuto poi noto anche come poeta,⁵ doveva essere conferita la porpora, ma lo impedì la sua morte avvenuta nell'ottobre del 1632.⁶ Dopo di lui, la compilazione dei dispacci della segreteria di Stato venne affidata al ragusano Pietro Benesse che fino allora era stato segretario del cardinale Francesco Barberini. A fianco del Benesse venne posto Francesco Ceva, che durante il cardinalato del papa era stato suo segretario, ed era rientrato nel 1634 dalla nunziatura di Francia. Il Ceva cacciò ben presto nell'ombra il Benesse, ma in causa dell'età avanzata e della sua avidità non riuscì mai a raggiungere

dopo la sua morte precoce una statua sul Campidoglio; vedi BORBONI, *Delle statue* 309.

¹ Vedi la *Relatione del 1624, Archivio segreto pontificio.

² Vedi MORONI XLI 264 s. Segretari dei brevi oltre il Ciampoli erano ancora Fr. Herrera, Giulio Rospigliosi e Marc'Aurelio Maraldi; vedi BONAMICUS, *De claris script.* 286 ss.; MORONI LXIII 267; DENIS, *Nouvelles de Rome* I cxii. Di Fausto Poli il Tarabucci afferma: « Si è conciliata la confidenza non solo di N. S. ma insieme di tutti li nepoti del Papa ». Di Maraldi dice ch'è diligente, amato da tutti e che diventerà ancora cardinale (* Stato d. corte di Roma nel 1643, Archivio Gonzaga in Mantova). Sui brevi di Urbano VIII vedi WIRZ XXIV.

³ Cfr. sotto al capitolo XII.

⁴ Gli succedettero come Datari, Egidio Orsini de Vivariis e Fabio di Lagonissa; vedi MORONI XIX 136.

⁵ * Poesie di Mgr. L. Azzolini in Vat. 9926, Biblioteca Vaticana e Cod. St. Germain, Biblioteca nazionale di Parigi. La « satira contro la lussuria » di AZZOLINI (*Barb.* 3788) era stata stampata a Venezia nel 1586.

⁶ Cfr. la *relazione di Niccolini del 30 ottobre 1632, Archivio di Stato in Firenze. *Med.* 3352.